

Scheda film: “Welcome”

Titolo (italiano)	“Welcome”
Titolo in lingua originale	“Welcome”
Trama	<p>Bilal è un diciassettenne curdo che lascia la sua terra per raggiungere Nina, la ragazza di cui è innamorato, in Inghilterra. Riesce ad arrivare a Calais come clandestino, ma deve riuscire ad attraversare la manica per completare la sua impresa. Un istruttore di nuoto francese lo allena per la traversata e tra i due nasce una profonda amicizia ed ammirazione reciproca, fino al drammatico epilogo, la morte di Bilal causata dalla nave guardia costiera inglese, proprio quando aveva quasi raggiunto la costa desiderata.</p>
Genere	Drammatico
Regista	Philippe Lioret
Anno	2009
Durata	110 min.
Recensione CEI	<p><i>Premessa</i> Identificarsi con il protagonista di un film o di un romanzo è un’operazione che, per quanto spontanea, implica sempre un invito a uscire da noi stessi per “essere l’altro”. Il cinema in particolare, per la grammatica che gli è propria, invita lo spettatore a variare senza sosta il proprio punto di vista, spesso rinunciando a posizioni precedentemente assunte. In questo senso, anche grazie alla ricchezza e complementarità dei suoi codici espressivi, il cinema rappresenta in qualche modo un “esercizio di interculturalità”. Certo, in quanto prodotto commerciale di consumo, esso tende a standardizzare le proprie proposte, per uniformare il suo pubblico e soddisfare attese predefinite. La sua ricchezza linguistica viene allora immiserita, al punto che affrontare in modo convincente temi delicati, com’è quello dell’immigrazione, diventa estremamente difficile.</p> <p><i>Il bel migrante in piscina</i> Potenzialità e rischi del cinema dell’intercultura sono ben evidenziati nel film Welcome (2009), del francese Philippe Lioret, che alla sua uscita ha avuto una buona accoglienza in patria e al festival di Berlino. Ambientato a Calais, città costiera del nord della</p>

Francia, il film costruisce un confronto efficace tra il curdo iracheno Bilal, immigrato irregolare molto giovane e bello, desideroso di raggiungere a Londra la ragazza che ama, e Simon, ex campione di nuoto e istruttore presso la locale piscina, alle prese con le conseguenze di una recente e dolorosa separazione. Sono proprio le rispettive pene d'amore ad avvicinare in modo imprevedibile i due. Bilal ha bisogno della competenza del più maturo francese per essere addestrato a diventare un abile nuotatore e lanciarsi nella folle impresa di attraversare a nuoto la Manica; Simon si mostra generoso e ospitale nei confronti del giovane in un tentativo insensato di riconquistare la stima e l'attenzione della moglie. Per entrambi la meta è inarrivabile, ma gli sforzi per raggiungerla permetteranno loro di superare le diffidenze e conoscersi davvero, in un contesto sociale in cui tutto sembra favorire e perfino reclamare una chiusura xenofoba. Un articolo della legislazione francese sull'immigrazione prevede infatti fino a cinque anni di carcere per chi aiuta gli immigrati irregolari e, almeno nel film, le forze dell'ordine di Calais si rivelano molto solerti nella sua applicazione.

Realismo o poesia?

Il film, lineare, sensibile e ben recitato, riesce a commuovere lo spettatore evitando in buona misura i cliché. Resta il fatto che il tema del confronto tra culture, affidato quasi per intero al faccia a faccia tra i due protagonisti, risulta inevitabilmente schematico. Da una parte la purezza e la tenacia di Bilal, figura di un mondo giovane, indigente ma pieno di energie fisiche e morali, dall'altra la disillusione e la lassitudine di Simon, emblema della 'vecchia' Europa ipocrita e spaurita, che anche quando tende la mano lo fa per convenienza. E' vero che l'incontro scuoterà Simon dal suo torpore morale, ma in fondo solo per acuire la coscienza e il dolore di un fallimento irreparabile. Quanto a Bilal, egli è stupito e riconoscente per l'inatteso sostegno che riceve, ma ciò non lo distoglie e non modifica in nulla la traiettoria della sua decisione. Egli rimane un personaggio paradossalmente statico, privo di sviluppi, si potrebbe quasi dire un 'integralista', nel senso del suo essere prigioniero di un'idea nobilissima e tragica.

Nonostante la capacità di coinvolgere il pubblico e di sensibilizzarlo circa la reale complessità delle problematiche relative all'immigrazione – le quali non possono essere disgiunte da una dimensione etica che chiama in causa ciascuno di noi – il film sceglie una chiave solo apparentemente realistica, ma che in realtà è poetica. L'adolescente Bilal infatti emigra con ostinazione spinto da un unico desiderio, un unico struggente bisogno: ritrovare la sua innamorata. La cosa certo è molto romantica, ma lascia nell'ombra le vere e drammatiche motivazioni per le quali i migranti, a rischio della vita, si spingono verso i nostri lidi. La chiave assunta da Lioret induce così a una sorta di mitizzazione del mondo degli immigrati,

	<p>attraverso un esercizio poetico di astrazione rispetto alla complessa realtà che pure, e con serietà, il regista vuole affrontare. In ragione di questa scelta, perfino la preoccupazione di additare l'ingiustizia e l'incoerenza del sistema sociale in cui viviamo rischia di diventare un alibi per distogliere lo sguardo dai veri bisogni dell'altro.</p>
<p>Valutazione pastorale e motivazione</p>	<p>Il film, sicuramente centrato sulla tematica dell'accoglienza e del tema controverso dei migranti, permette uno squarcio su quelli che possono essere i sogni di un diciassettenne già adulto per la radicalità delle proprie scelte. La figura di Bilal si contrappone a quella dell'istruttore di nuoto, reduce da un matrimonio fallito a causa dei propri tentennamenti, e svetta per la fiducia che conserva che, una volta raggiunta Nina, anche la sua situazione si potrà regolarizzare.</p>
<p>Scena/spezzone (1, 2, 3) con descrizione della scena selezionata - dal minuto al minuto</p>	<p>Tutto il film è davvero degno di visione.. in particolare è utile prestare attenzione al Dialogo dell'anello nella sequenza numero 6 del dvd</p>